

I Bambù

*Per la pubblicazione di questo libro l'Editore ha piantato un albero nell'ambito dei progetti di riforestazione di WOWnature*

*Iscriviti alla newsletter su [www.lindau.it](http://www.lindau.it) per essere sempre aggiornato su novità, promozioni ed eventi. Riceverai in omaggio un racconto in eBook tratto dal nostro catalogo.*

In copertina: Utagawa Kuniyoshi, *Inuyama Dôsetsu*, dalla serie *Le vite di otto eroi canini coraggiosi e leali* (1848-1849)

Traduzione dall'inglese di Davide Platzer Ferrero (Il Quadrante s.r.l.)

Titolo originale: *Heroes and Warriors, Supernatural Beings* da *Myths and Legends of Japan*

© 2023 Lindau s.r.l.  
via G. Savonarola 6 - 10128 Torino

Prima edizione: febbraio 2023  
ISBN 978-88-3353-924-9

Frederick Hadland Davis

MITI E LEGGENDE  
DEL GIAPPONE

*Eroi, guerrieri ed esseri soprannaturali*



# MITI E LEGGENDE DEL GIAPPONE

Eroi, guerrieri ed esseri soprannaturali

# EROI E GUERRIERI

## Yorimasa

Tanto tempo fa, un certo imperatore si ammalò gravemente. Di notte non riusciva a chiudere occhio a causa di terribili e inspiegabili rumori che sembravano provenire dal tetto della dimora imperiale, conosciuta come Il Palazzo Porpora della Stella del Nord. Alcuni cortigiani decisero di vegliare e rimanere in attesa di quello strano fenomeno. Appena tramontato il sole, notarono una nuvola scura avvicinarsi lentamente dall'orizzonte a est e posarsi sul tetto dell'augusto palazzo. Coloro che erano di guardia nella stanza da letto imperiale udirono strani rumori, come di possenti grattate, e ciò che all'inizio era apparso come una nuvola si trasformò all'improvviso in una bestia provvista di artigli giganti.

Questo terribile visitatore continuò a presentarsi, notte dopo notte, e la salute dell'imperatore continuò a peggiorare. Divenne molto malato, e tutti si resero conto che, se non si fosse fatto presto qualcosa per distruggere quel mostro, il sovrano sarebbe sicuramente morto.

Si convenì che, tra tutti i guerrieri del regno, soltanto Yorimasa era sufficientemente valoroso da poter liberare Sua Maestà da quella terribile persecuzione. Yorimasa si preparò per la battaglia: prese il suo arco migliore e le frecce con la punta d'acciaio; indossò l'armatura, ma la nascose sotto una

veste da caccia, e invece del solito elmo indossò un copricapo cerimoniale.

Al tramonto si nascose fuori dal palazzo; mentre aspettava un tuono ruggì sopra la sua testa, un fulmine illuminò il cielo e il vento iniziò a ululare come un branco di demoni selvaggi. Ma Yorimasa era coraggioso, e la furia degli elementi lo lasciò indifferente. Quando arrivò la mezzanotte vide una nuvola nera strisciare nel cielo e posarsi sul tetto del palazzo, sull'angolo nord-orientale. Un fulmine squarciò nuovamente le tenebre, e Yorimasa poté vedere gli occhi scintillanti di un grosso animale. Tese quindi il suo arco fino a farlo diventare rotondo come la luna piena, prese la mira e scoccò. Un istante dopo la freccia con la punta d'acciaio colpì il bersaglio. Si sentì un urlo rabbioso e, poco dopo, un colpo sordo, provocato dal corpo del mostro che, dopo essere rotolato giù dal tetto, era stramazzaato a terra.

Yorimasa e il suo valletto si precipitarono sul mostro e gli diedero il colpo di grazia. Quella maligna creatura della notte era grande quanto un cavallo e aveva la testa di una scimmia, il corpo e gli artigli di una tigre, la coda di un serpente, le ali di un uccello e le squame di un drago.

Non c'è da stupirsi se l'imperatore ordinò che la pelle del mostro fosse conservata come curiosità nella stanza del tesoro imperiale. Appena la creatura fu uccisa la salute del sovrano migliorò rapidamente, e Yorimasa ricevette come ricompensa per i suoi servizi la spada chiamata Shishimo, che significa «Re dei Leoni». Venne anche promosso a corte e sposò Ayame, la più bella tra le dame della corte imperiale.

## Yoshitsune e Benkei

Potremmo paragonare Yoshitsune al Principe Nero o a Enrico V, e Benkei a Little John, Will Scarlet e frate Tuck messi assieme. Yoshitsune sarebbe un eroe straordinario se il suo fedele scagnozzo, Benkei, non figurasse nella storia e nelle leggende giapponesi. Dobbiamo ammettere che Benkei era in tutti i sensi il più grande. Non solo per la statura fisica, ma anche per il coraggio, l'ingegno, l'incredibile forza d'animo e la meravigliosa tenerezza. Poteva uccidere cento uomini con assoluta facilità, e con la stessa placida sicurezza recitare le scritture buddhiste. Poteva versare lacrime, come in quell'occasione in cui la strategia gli impose di picchiare duramente Yoshitsune; o poteva mostrare una gentilezza infinita, assistendo per esempio la moglie del suo signore durante il parto del figlio. Non solo, possedeva anche un gran senso dell'umorismo e amava fare scherzi.

Benkei disse una volta che «se ci sono delle situazioni scabrose, il mio signore fa sempre in modo che sia io a sbrogliarle». Questo è certamente vero. Era sempre Benkei a fare il lavoro sporco, e quando il suo signore gli chiedeva di fare qualcosa, l'unica sua protesta era che non si trattava di un incarico sufficientemente difficile, anche se di fatto era spesso così pericoloso che avrebbe messo in difficoltà



un gruppo di eroi valorosi.

Si dice che Benkei sia nato coi capelli lunghi e con già tutti i denti, e che da bambino corresse veloce come il vento. Benkei era troppo grande per una normale casa giapponese. Compiuti sedici anni, divenne sacerdote in un tempio buddhista, ma questo non gli impedì di fuggire con una bella ragazza di nome Tamamushi. Il nostro eroe però abbandonò tanto l'amore quanto il sacerdozio per dedicarsi anima e corpo alle emozionanti avventure del guerriero fuorilegge. Ma qui dobbiamo per il momento lasciarlo e raccontare la storia di Yoshitsune e di come abbia avuto la fortuna di incontrare Benkei e di averlo avuto come servitore e amico fino alla fine dei suoi giorni.

## Yoshitsune e i Taira

Il padre di Yoshitsune, Yoshimoto, fu ucciso in una grande battaglia contro i Taira. A quel tempo, il potere del clan dei Taira era assoluto, e il suo crudele capo, Kiyomori, fece di tutto per uccidere i figli di Yoshimoto, ma la loro madre, Tokiwa, andò a nascondersi portandoli con sé. Alla fine, con la tipica forza d'animo dei giapponesi, acconsentì a diventare la moglie dell'odiato Kiyomori. Lo fece perché era l'unico modo per salvare la vita dei suoi figli. Le venne permesso di tenere con sé Yoshitsune, al quale sussurrava ogni giorno: «Ricordati di tuo padre, Minamoto Yoshimoto! Diventa forte e vendicalo, perché sono stati i Taira a ucciderlo!».

Quando Yoshitsune compì sette anni venne mandato in un monastero per essere educato come monaco. Benché diligente nei suoi studi, il giovane custodì sempre nel suo cuore le intrepide parole della madre. Lo infiammavano e lo incitavano all'azione. Aveva l'abitudine di recarsi in una valle dove brandiva le sue piccole spade di legno e, cantando frammenti di canzoni di guerra, colpiva pietre e rocce, sperando di diventare un giorno un grande guerriero e vendicare i numerosi torti subiti dalla sua famiglia.

Una notte, mentre era occupato in quel modo, venne sorpreso da una tempesta, e vide di fronte a sé una creatura

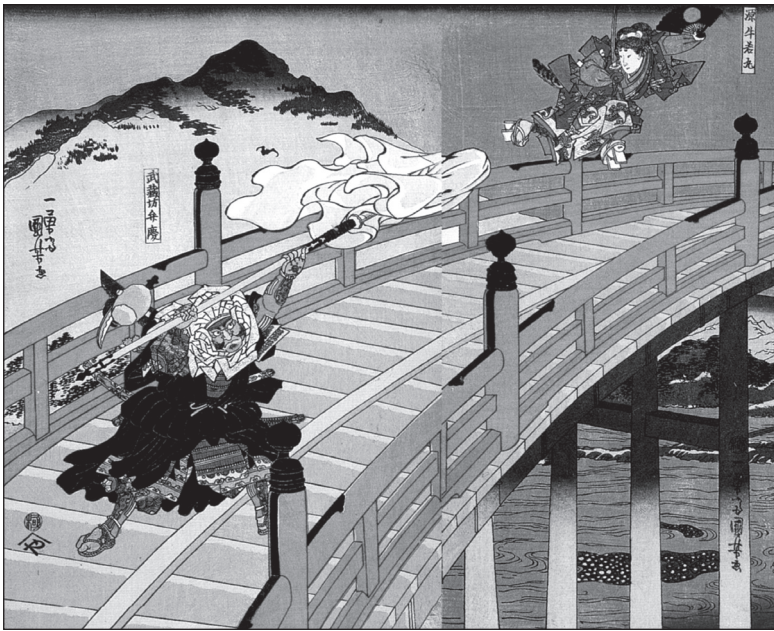
imponente con un lungo naso rosso ed enormi occhi scintillanti, artigli da uccello e ali piumate. Yoshitsune non si fece intimorire e chiese a quel gigante chi fosse. Questi gli rispose che era il re dei *tengu*, ovvero degli elfi delle montagne, piccole creature vivaci spesso coinvolte in ogni genere di trucco meraviglioso.

Il re dei *tengu* si rivelò molto gentile nei confronti di Yoshitsune. Gli disse che ammirava la sua perseveranza e gli spiegò che era lì per insegnargli tutto ciò che c'era da imparare sull'arte della spada. Così iniziò l'apprendimento di Yoshitsune, il quale fece in breve tempo così tanti progressi da essere in grado di sconfiggere fino a venti piccoli *tengu*. Questa suprema agilità gli sarebbe tornata molto utile, come avremo modo di vedere a breve.

Ora, quando Yoshitsune aveva quindici anni, gli giunse voce che sul monte Hiei viveva un bonzo fuorilegge di nome Benkei che aveva l'abitudine di aggredire i cavalieri che attraversavano il ponte Gojo di Kyōto. Il suo intento era quello di ottenere mille spade e, per quanto furfante, si era dimostrato tanto valoroso da conquistarne già novecentonovantanove. Yoshitsune decise di mettere alla prova gli insegnamenti del re dei *tengu* e uccidere questo Benkei, ponendo fine a quello che era diventato un motivo di terrore per tutto il paese.

Una sera Yoshitsune si mise in cammino. Per apparire calmo e indifferente, sulla strada aveva iniziato a suonare il flauto. Arrivato al ponte Gojo, gli venne incontro un uomo enorme con indosso un'armatura nera. Quel gigante non era altri che Benkei, il quale, vedendo il ragazzo, pensò che sarebbe stato indegno di lui attaccare un essere così debole, un sognatore che suonava in modo eccellente e che senza dubbio poteva scrivere una bella poesia sulla luna, che in

quel momento brillava nel cielo, ma che non era di certo un guerriero. Quell'atteggiamento fece infuriare Yoshitsune, il quale improvvisamente diede un calcio all'alabarda di Benkei, facendogliela saltare via dalla mano.



*Utagawa Kuniyoshi, Yoshitsune e Benkei combattono sul ponte Gojo, 1839*